

sissima in quanto offre l'intero fianco all'offesa dei colpi — invertire la rotta e dileguare al largo con tutta la forza delle macchine. Corretto l'orientamento, la squadriglia di torpediniere non rinuncia per questo all'impresa. Attende che il furore di Parenzo si sia calmato, si sposta con prudenza ed in silenzio qualche miglio più a sud, si riavvicina al litorale, scopre la baia di Fontane e riesce a dar fondo nell'insenatura tranquilla, senza che nuovi allarmi ne disturbino la manovra. I primi volontari poterono così essere sbarcati a terra con tutta calma ed in perfetto silenzio. Si cacciarono nel bosco, attraversarono la campagna per raggiungere la strada maestra Fontane-Parenzo, scomparvero. Le torpediniere tornarono a Venezia a riferire che l'operazione era stata felicemente compiuta. Da quella volta, la spola fra la costa italiana e quella d'Istria cominciò. Oggi funziona con la regolarità d'un orario ferroviario, se il maltempo non ne interrompe le corse.

Anche stanotte siamo stati puntuali al luogo del convegno. Partimmo da Venezia ieri, nel pomeriggio, colla sezione di torpediniere « 4 P. N. » e « 55 A. S. ». Avevamo con noi il *Mas* 95. Comandava la piccola spedizione il capitano di fregata Scapin. Quando siamo giunti in vista del litorale istriano, era già notte inoltrata. Ci siamo regolati sui punti luminosi dei proiettori di Rovigno e di Pola, per insinuarci adagio adagio, con cammino continuamente serpeggiante, tra le scogliere emerse e i bassifondi che ostacolano l'ingresso alla baia d'Orsera. Dalla baia d'Orsera, siamo risaliti a lento moto in quella di Fontane.

Mare oleoso, gonfio, lungo. A bordo, non un lume, non una sigaretta accesa, non una parola a voce forte. Pareva che anche le macchine, i congegni di